

## La città intollerante

### IL CASO

Giuseppe Crimaldi

“Zionists are not welcome”: qui i sionisti non sono benvenuti. Chiaro e diretto il messaggio agli ebrei, per loro il cuore del centro storico è off-limits. Questo, almeno, è il diktat comparso in queste ultime ore nella zona compresa tra piazza del Gesù e Decumani. E tanto basta a sollevare un caso, a Napoli.

Un caso che rischierebbe di apparire ancora più inquietante se lo si agganciasse alla stessa frase, stampata con vernice spray a chiari caratteri cubitali con una sorta di “sottotitolo” in lingua araba comparso accanto ad un ristorante nel quale - almeno fino a prima del 7 ottobre scorso - era frequentato da numerosissimi turisti israeliani in visita a Napoli. Adesso su queste scritte indaga la Digos della Questura di Napoli.

### LA RICOSTRUZIONE

Dopo i massacri dei terroristi che il 7 ottobre entrarono in azione nel Sud di Israele seminando sangue e morte tra i civili, e dopo la reazione di Israele con la mobilitazione dell'esercito verso la Striscia di Gaza, qualcuno è entrato in azione per tappezzare le strade della città vecchia con scritte che inneggiano alla “liberazione” del popolo palestinese, ma non solo. C'è chi ha sfruttato l'occasione per esplicitare un vero e proprio odio verso la popolazione israeliana. I “sionisti”, ai quali viene detto a chiare lettere di non accostarsi nella città vecchia, ritenuta evidentemente “zona franca” per tutti eccetto che per ebrei e israeliani.

I messaggi sono numerosi, e lasciati sulle mura di diversi punti del “ventre di Napoli”. Non è chiaro quando, esattamente, siano stati scritti né da chi. E a poco aiuta la traduzione della scritta in arabo che accompagna in basso quel messaggio vergato sicuramente con un normografo per vernici spray: “El Ayun”.

Che cosa significa? El Ayun è una città marocchina della regione del Sahara Occidentale attualmente controllata per la maggior parte dal Marocco e contesa con la Repubblica De-

# Decumani, frasi choc ristorante imbrattato con scritte antisemite

► Videodenuncia del gestore del locale ► Si muove la Digos, caccia alle telecamere  
«Guardate cosa mi hanno combinato» «A Santa Chiara ha agito la stessa mano»



IL MESSAGGIO “I sionisti qui non sono benvenuti”: la scritta in inglese che compare su molti palazzi del centro storico, accompagnata da un sottotitolo in lingua araba

**AL CENTRO STORICO  
COMPAIONO MESSAGGI  
CONTRO GLI EBREI  
ACCOMPAGNATI  
DA MINACCE  
IN LINGUA ARABA**

mocratica Araba dei Sahrawi, non riconosciuta dal Marocco stesso. Ed è anche il capoluogo della provincia marocchina di Laâyoune, capitale proclamata della Repubblica dei Sahrawi. La parola può anche essere tradotta come “la velocità” o “lo sguardo”.

Poi c'è l'inquietudine di un sospetto. Ed è quello riconducibile a chi quel messaggio rivolto ai “sionisti” forse ha voluto lasciarlo anche a poca distanza dal ristorante gestito da un imprenditore che non ha mai nascosto la propria amicizia per lo Stato di Israele e degli ebrei.

### Al Mercadante

**Zaki, un libro sui sogni  
«Io felice di essere qui»**

Sono più o meno in ottanta al teatro Mercadante per incontrare Patrick Zaki, protagonista suo malgrado di una vicenda personale catapultata in una dimensione pubblica e planetaria.

«Sono felice di essere a Napoli, una bellissima città. Dopo tanto tempo sono riuscito a venire», dice l'attivista egiziano, in questi giorni al centro delle polemiche per le sue dichiarazioni sul premier israeliano, Netanyahu, definito “serial killer”.

Affermazioni contro le quali il leghista Toccalini ha promosso un'interrogazione parlamentare, accusando Zaki di fomentare cellule terroriste dormienti. «Che cosa rispondo a chi ha sostenuto con una interrogazione parlamentare che lei fomenta il terrorismo?

Non c'è niente da commentare», taglia corto Zaki, intervistato dal giornalista Dario Del Porto, ieri a Napoli per presentare il suo libro “Sogni e illusioni di libertà”.

davide cerbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Zionists are not welcome” era forse riferibile al ristorante, oppure è solo un caso? Anche su questo è scattata un'indagine per cercare di capire, di verificare se il messaggio possa suonare come una velata minaccia a quell'imprenditore. Perché, se così fosse, la cosa sarebbe veramente grave. A segnalare il caso è stato lo stesso ristorante, in un videomessaggio diventato virale: «Guardate qui, guardate che cosa hanno combinato all'esterno del mio locale», dice mostrando la scritta (successivamente rimossa).

### LA RICOGNIZIONE

In questi giorni il lavoro delle forze dell'ordine e degli investigatori è intenso e delicato. In un momento di grandi tensioni internazionali, con due guerre in corso a poche ore dall'Italia e con i rischi ricorrenti come incubi neri del ritorno del terrorismo di matrice jihadista, nulla può e deve essere lasciato al caso. E tanto più non si possono sottovalutare i messaggi ambigui.

Intolleranza? Messaggio trasversale o cos'altro? In queste ore è in corso una ricognizione delle zone del centro per capire se ci siano altri messaggi analoghi, che certo non fanno bene a Napoli, alla città dell'accoglienza senza se e senza ma.

Un fatto è chiaro: a via Tribunali come a Santa Chiara ad agire è stata sempre la stessa mano. La firma degli autori è in quel normografo utilizzato in tutti i casi finora accertati.

C'è un ultimo particolare molto importante. Gli episodi sono stati già segnalati anche all'ufficio del coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, il prefetto Giuseppe Pecoraro. Quell'ufficio oggi rappresenta un presidio essenziale che ha come obiettivo l'impegno per una memoria responsabile rispetto alla Shoah, ai crimini del nazifascismo e a ogni forma di vecchio e nuovo antisemitismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL MIRINO FINISCE  
ANCHE UNA TRATTORIA  
MOLTO FREQUENTATA  
DA TURISTI ISRAELIANI  
IL CASO ALL'ATTENZIONE  
DEL PREFETTO PECORARO**

## Vasto, sottoscala setacciati torna la caccia ai laboratori di patentini e passaporti falsi

### L'INCHIESTA

Luigi Sabino

È allarme terrorismo. L'attacco dell'organizzazione Hamas allo Stato di Israele rischia di innescare un effetto domino che potrebbe colpire anche il nostro paese. Per questo motivo le forze dell'ordine, sull'intero territorio nazionale, hanno innalzato il livello di allerta. La paura, infatti, è che cellule terroristiche possano colpire obiettivi sensibili come ritorzione per il sostegno offerto dal nostro governo a Gerusalemme. Presidi e controlli del territorio sono stati, quindi, intensificati nelle principali città della penisola, Napoli compresa. Particolare attenzione è stata posta dagli addetti ai lavori al capoluogo partenopeo anche per un altro motivo, ben più inquietante. La possibilità, da alcuni ri-

tenuta estremamente concreta, che proprio a Napoli esponenti dell'estremismo islamico possano trovare appoggi logistici per realizzare la loro strategia del terrore.

### IL SOSPETTO

Un sospetto alimentato dalle indagini che hanno dimostrato l'esistenza di solidi collegamenti tra la criminalità organizzata e alcune delle sigle terroristiche che hanno insanguinato l'Europa negli ultimi anni. Un esempio su tutti l'operazione Mosaico del 2018 che portò all'arresto di cinque tunisini sospettati di rapporti con la cellula che mise a segno la strage dei mercatini di Natale a Berlino di due anni prima. Uno di loro, Akram Baazaoui, avrebbe, infatti, fornito i documenti falsi trovati su uno degli attentatori, documenti che, secondo gli investigatori, si sarebbe procurato proprio nel capoluogo par-

tenopeo. Da quell'indagine, nel 2022, si arrivò alla scoperta di due centrali del falso, entrambe ubicate in Campania, dove furono trovati migliaia di documenti contraffatti già pronti per essere immessi sul mercato nero. Le due basi, apparentemente due normali tipografie, furono sottoposte a sequestro mentre altre quattro persone, tute di nazionalità straniera, finirono in manette. Fabbricati nei vicoli del centro storico anche i documenti che sarebbero stati utilizzati da almeno uno degli attentatori che agirono a Bruxelles nel marzo del 2016. A riferirlo un cittadino algerino che, agli investigatori italiani, raccontò di un giro di documenti contraffatti gestito dalla sua ex compagna e da altri extracomunitari e che avevano come base logistica un internet point del quartiere Vasto. L'uomo, che per le sue delazioni fu anche brutalmente picchiato



dal nuovo compagno della donna, riferì che i documenti erano destinati principalmente a cittadini nordafricani che li utilizzavano per muoversi liberamente non solo sul territorio nazionale ma anche in Europa. Di questi,

**SEQUESTRATA  
ZECCA CLANDESTINA  
LA CARTA MONETA  
RUBATA A NIZZA  
L'IPOTESI: SERVIVA  
A FINANZIARE LA JIHAD**

diciannove passaporti, sarebbero stati consegnati a un esponente dell'Isis nel corso di una riunione avvenuta in un'abitazione del Borgo Sant'Antonio Abate.

### LE ZONE

Nella stessa zona furono arrestati sette cittadini pachistani coinvolti, anche loro, in un giro di documenti contraffatti che, poi, finivano nelle mani di soggetti di origine araba residenti in Germania, Belgio e Paesi Bassi. I documenti, come accertato dai militari della Guardia di Finanza che condussero il blitz, erano pagati mediante ricariche su carte

**I CONTROLLI I poliziotti dell'Unità operativa di pronto intervento antiterrorismo a Napoli**

prepagate intestate a ignari cittadini americani e canadesi. Oltre 300 le transazioni documentate nel corso dell'attività investigativa. Non solo documenti, però. Nella provincia di Napoli, in particolare modo a Giugliano, diversi anni fa fu scoperta anche quella che alcuni investigatori definirono la zecca del terrorismo internazionale. I militari delle Fiamme Gialle, infatti, fecero irruzione in un capannone dove era stata allestita una stamperia in grado di falsificare anche dinari algerini. Per questi ultimi, si scoprì, che veniva utilizzata una particolare carta filigranata proveniente da una rapina avvenuta a Marsiglia tempo prima da parte di una banda che agì, si disse, con tecniche prettamente militari. Tanti, troppi casi per far pensare a delle semplici coincidenze e il fatto che questi gruppi operano in un territorio saldamente nelle mani della camorra non può non far ipotizzare a uno stretto collegamento tra il terrorismo islamico e i boss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA